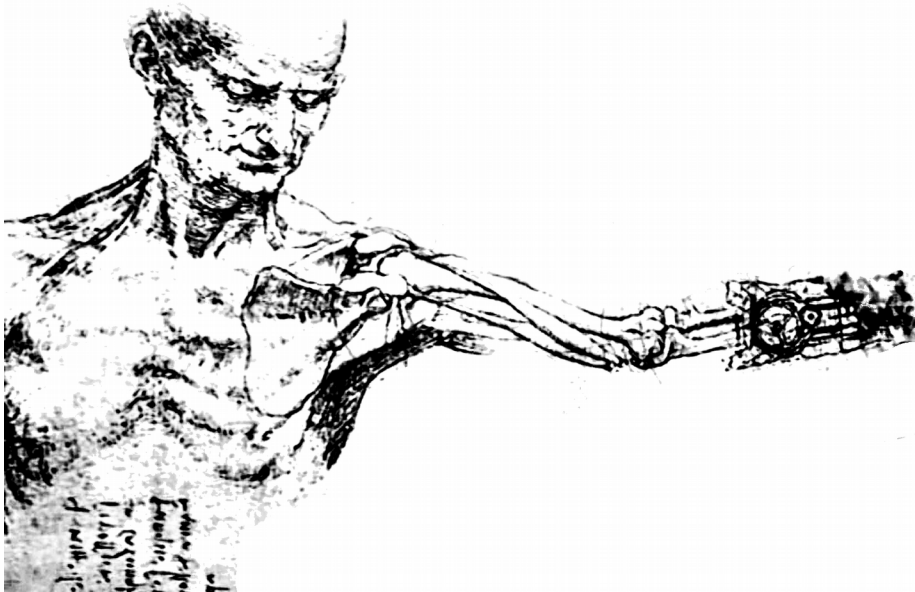


IN LEONARDO

Nel codice leonardesco di Madrid troviamo, un passo in cui sono riportate considerazioni sul corpo umano. Inizialmente Leonardo si rivolge al suo interlocutore immaginario dicendo:

*“Bada tu da che meravigliose strutture e invenzioni egli corpo è composito, che niuno cervello d'ingegnere o sublime meccanico potrebbe immaginare. E anco tu se l'indaghi e lo leggi ad ogni istante te dovrai stupefacere pe' quanti magnifici aggetti movimentano esso corpo e producono flusso di sangue pe' tutti li canali, anco li più minuti. Come allocchito te starai dinanzi al moto delle costole che sollevano i polmoni che, simile ad uno possente soffiatore, inspirano l'aria e la ripompano de fuori. Io te dimando come si puote distruggere, uccidendola, una sì fatta macchina, una sì stupefacente creazione della natura. Non trovi tu sia cotesta distruzione orribile e crudele? Ma se poi tu consideri che dentro esso corpo non alloggia solo movimento, vita e potenza che lo aziona, ma si ritrova lo spirito, la ragione che n'è l'anima stessa d'uno suo intelletto prodigioso, allora se ne intendi il miracolo tu ne rimarrai per intero sgomento all'idea che si possa toglier vita e render morta una sì fatta creatura!”.*



Per Leonardo la macchina umana è fonte di stupore, di fascino per la scoperta, di ardore per lo studio, di curiosità circa il suo funzionamento, e la sua analisi rimanda ogni volta a principi universali che regolano ogni cosa: “...Natura non rompe sua legge...”, ogni cosa è regolata da leggi che l'uomo può scoprire e conoscere.